

# ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 35

29 Agosto 2021

Don Alfredo Di Stefano

## IL CUORE DI PIETRA, LA MALATTIA MENO DIAGNOSTICATA

Gesù, eri sicuro di trovarlo sui problemi di frontiera dell'uomo, in ascolto del grido della terra, all'incontro con gli ultimi, attraversando con loro i territori delle lacrime e della malattia: dove giungeva, in villaggi o città o campagne, gli portavano i malati e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccavano venivano salvati.

Da qui veniva Gesù, portava negli occhi il dolore dei corpi e delle anime, l'esultanza incontenibile dei guariti, e ora farisei e scribi vorrebbero rinchiuderlo dentro piccolezze come mani lavate o no, questioni di stoviglie e di oggetti!

Si capisce come la replica di Gesù sia dura: **ipocriti! Voi avete il cuore lontano! Lontano da Dio e dall'uomo.**

Il grande pericolo, per i credenti di ogni tempo, è di vivere una religione dal cuore lontano e assente, nutrita di pratiche esteriori, di formule e riti; che si compiace dell'incenso, della musica, degli ori delle liturgie, ma non sa soccorrere gli orfani e le vedove.

Il cuore di pietra, il cuore lontano insensibile all'uomo, è la malattia che il Signore più teme e combatte. Il vero peccato per Gesù è innanzitutto il rifiuto di partecipare al dolore dell'altro.

Quello che lui propone è il ritorno al cuore, una religione dell'interiorità:

***Non c'è nulla fuori dall'uomo che entrando in lui possa renderlo impuro, sono invece le cose che escono dal cuore dell'uomo.***

Gesù scardina ogni pregiudizio circa il puro e l'impuro, quei pregiudizi così duri a morire. **Ogni cosa è pura:** il cielo, la terra, ogni cibo, il corpo dell'uomo e della donna. Come è scritto *"Dio vide e tutto era cosa buona"*. Ogni cosa è illuminata, al cuore, la possibilità di rendere pure o impure le cose, di sporcarle o di illuminarle.

Via le sovrastrutture, i formalismi vuoti, che lui chiama **«tradizione di uomini»**. Libero e nuovo ritorni il Vangelo, liberante e rinnovatore.

**Che respiro di libertà con Gesù!**

Apri il Vangelo ed è come una boccata d'aria fresca dentro l'afa pesante dei soliti, ovvii discorsi.

Scorri il Vangelo e ti sfiora il tocco di una perenne freschezza, un vento creatore che ti rigenera, perché sei arrivato, sei ritornato al cuore felice della vita.



## UNA PARABOLA FORMATO FAMIGLIA

Dal Gruppo Famiglie che si è ritrovato a Canneto il 7 agosto scorso ci giunge una rilettura della **parabola del buon samaritano** (Luca 10, 29-37) in **chiave familiare**, su cui è bene riflettere.

Da Gerusalemme la **famiglia** scendeva verso Gerico, scendeva per le vie tortuose e impervie della storia quando, ad una svolta, incontrò i **Tempi Moderni**.

Non erano di natura loro briganti, non peggio di altri Tempi, ma si accanirono subito contro la famiglia, non trovando di loro gusto la sua pace, che rispecchiava ancora la luce della città di Dio.

Le rubarono prima di tutto la **fedede**, che bene o male aveva conservato fino a quel momento come un fuoco acceso sotto la cenere dei secoli. Poi la spogliarono dell'**unità** e della **fedeltà**, della gioia dei **figli** e di ogni **fecondità** generosa; infine le tolsero la serenità del **colloquio domestico**, la **solidarietà** con il vicinato, l'**ospitalità** sacra per i viandanti e i dispersi...

La lasciarono così semiviva sull'orlo della strada e se ne andarono...

Passò per quella strada un **sociologo**, vide la famiglia, la studiò a lungo e disse: "Ormai è morta!"; e andò oltre. Le venne accanto uno **psicologo** e sentenziò: "L'istituzione familiare era oppressiva. Meglio così!". La trovò un **prete** e si mise a sgridarla: "Dovevi opporerti ai ladroni! Perché non hai resistito meglio? Eri forse d'accordo con chi ti calpestava?".

Passò alla fine il **Signore**, ne ebbe compassione e si chinò su di lei a curarne le ferite, versandovi sopra l'olio della sua tenerezza e il vino del suo sdegno.

Poi, caricatala sulle spalle, la portò fino alla **Chiesa** e gliela affidò, perché ne avesse cura, dicendole: "Ho già pagato per lei tutto quello che c'era da pagare. L'ho comprata con il mio sangue e voglio farne la mia prima, piccola sposa. Non lasciarla più sola sulla strada, in balia dei Tempi. Ristorala con la mia Parola e il mio Pane. Al mio ritorno ti chiederò conto di lei".

Quando si riebbe, la **famiglia** si ricordò il volto di **Dio** chinosu di essa. Assaporò tutta la gioia di quell'amore e chiese a se stessa: "Come ricambierò per la salvezza che mi è stata donata?"

Guarita dalle sue divisioni, dalla sua aridità, dalla sua solitudine egoistica, si propose di **tornare** per le strade del mondo e di **guarire** le ferite del mondo.



## CORAGGIO, TENACIA, FIDUCIA IN SE'

Non so quanti genitori, nonni o zii abbiano visto con i loro figli e nipoti la cerimonia inaugurale delle Paralimpiadi di Tokyo trasmessa in diretta da RAI2 venerdì scorso.



Non è stato solo uno spettacolo fantasmagorico, ben ideato e ben realizzato, ma un vero e proprio messaggio di VIRTU' E VALORI. Innanzitutto per noi adulti portati più facilmente alla pietà e commiserazione di quei... "poverini", che non al riconoscimento di potenzialità messe a frutto, bene e fino in fondo.

Ciechi, sordi, paralitici, storpi, monchi... No, non è la triste "Corte dei miracoli" di letteraria memoria, ma il festoso Stadio giapponese pieno di giovani atleti venuti da ogni parte del mondo, per dire che "Sì, si può volare anche con una sola ala".



Questo è il messaggio bellissimo dello spettacolo di apertura e la conferma è venuta dai vari giochi di-

sputati in vasca o sulla pista, sul campo o in pedana, dietro un tavolo da ping pong o a cavallo...

In una sua preghiera don Tonino Bello dice che Dio ci ha dato solo un'ala perché potessimo volare abbracciati gli uni agli altri. E non basta il coraggio, ci vuole la fiducia. Tanta. Forte. Solida.

*Perché vivere non è "trascinare la vita",  
non è "strappare la vita",  
non è "rosicchiare la vita".*

*Vivere è abbandonarsi,  
come un gabbiano, all'ebbrezza del vento.  
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.  
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala,  
con la fiducia di chi sa di avere nel volo  
un partner grande come te!*

**GRAZIE, ATLETI... OLIMPIONICI!**

(L.C.)



Sono opere di un'artista afgana, **Shamsia Hassani**, (nelle foto a sn in alto con la bombolletta tra le mani e in basso mentre dipinge un muro a Kabul), che con la sua **street art** vuole dar voce al dramma del suo popolo, soprattutto donne e bambini, cui è "vietato" volare.

## LA BELLEZZA COME INCANTO DELLA VITA



La bellezza si presenta come un concetto astratto, legato all'insieme di quelle qualità, percepite tramite i cinque sensi, che generano sensazioni piacevoli, emozioni positive attribuite a elementi dell'Universo mentre si osservano oggetti, persone, suoni e concetti.

Papa Paolo VI ci insegna che la bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione.

Nei confronti della bellezza non siamo degli autori ma spettatori e ogni volta che si parla di essa la si tradisce un po' perché ci colpisce, ci affascina, non usa la ragione. L'idea del bello come armonia e proporzione cosmica diventa una delle chiavi comuni

alla filosofia, alla scienza e alle arti e ci incanta, ci riempie l'anima, ci lascia in una situazione statica. San Tommaso ci dice: *"Pulchrum est quod visum placet"*, *bello è ciò che quando lo vedi ti piace*.

Il bello è senza concetto e senza scopo, non lo si può concettualizzare; è una componente della sensibilità che incanta, trafigge, paralizza anima e corpo: ha potere su di noi, anche nella forma dello stupore da cui si ha l'essere stupiti e quindi incantati da esso. A tal proposito ricordo la **Sindrome di Stendhal**, la cui origine prende il nome da uno scrittore francese Marie-Henri Beyle (noto come Stendhal) amante dell'arte e dell'Italia. Lo scrittore una volta si recò a visitare Firenze e alla vista delle sue opere d'arte perse il controllo di sé, ebbe un certo incanto di fronte alla bellezza.

Meravigliose le sue parole: *"Ero giunto a quel livello di emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti ed i sentimenti appassionati. Uscendo da Santa Croce ebbi un battito del cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere"*.

Sotto questo profilo la bellezza che trafigge è come l'amore, sono come compagni di viaggio, sono intimamente connessi e il fondamento di questa connessione si chiama l'inutile, non inteso come disvalore, perché noi viviamo in una società che percepisce solo l'utile.

Un giorno in treno viaggiava con me una ragazza con un grosso strumento musicale e un signore seduto vicino a lei le cominciò a fare qualche domanda. Dopo essersi interessato all'arte del suo strumento, alla fine questo signore ha chiesto alla ragazza: *"Sono incantato dalle cose che lei dice, vedo il suo entusiasmo verso la musica, ma mi dice dov'è il business?"*, che sta a dire *"quanto si guadagna con questa cosa?"*

In questa società con questa mentalità dove gli uomini sono capaci solo di far di conto, non sappiamo più cos'è bello, che cos'è vero, che cos'è giusto, che cos'è santo, capiamo solo cos'è utile.

Allora in questo senso la bellezza e l'amore ci si mostrano nella forma dell'inutile, senza uno scopo. Ci fanno vivere, ci entusiasmano ma non servono ad altro. Esse sono le due cose inutili che danno il **senso alla vita**.

Partendo dalla bellezza dei corpi, degli oggetti, si passa alla bellezza delle idee, a quella delle leggi, a quella della conoscenza fino ad arrivare alla bellezza in sé. Quindi il passaggio dal mondo dei corpi e delle idee a quello dell'astrazione avviene sul canone della bellezza dei corpi, delle anime, delle idee, delle conoscenze, e del bello in sé come grazioso e buono. Si genera così un'armonia e un'eleganza in combinazione con ciò che ci circonda elevando il senso più vero di noi stessi in stretta connessione con l'incanto della bellezza.

Valentina e Marilina

## Storie di donne. 1 - Shamsia Hassani

Nata nell'aprile 1988 a Teheran, dove i genitori si erano rifugiati fuggendo dalla provincia afgana del Kandahar, **Shamsia** mostra fin da piccola amore per l'arte e la pittura, sogno che può realizzare a 17 anni, una volta tornata in patria. Studia arte tradizionale all'Università di Kabul, dove diventa insegnante di scultura.

Grazie ad un artista "**CHU**", venuto dalla Gran Bretagna per insegnare le tecniche dei graffiti, scoppia in lei la passione per la **street art** e dal primo graffito fatto nel 2010, **Shamsia** non si è più fermata, "*colorando*" (*in tutta fretta, max 15 minuti, per non essere trovata per strada, lei donna da sola a dipingere*) i muri della sua terra sconvolta da guerre e fondamentalismi che tolgono libertà e fantasia, spegnendo gioia e speranza, soprattutto nei cuori delle donne e dei bambini

Divenuta famosa, ha dipinto anche all'estero, compreso in Italia, le sue donne, belle, leggiadre, con gli occhi bassi e senza labbra, espressione di un mondo senza voce, perché *–è ancora lei ad affermarlo- "l'arte cambia la mente delle persone e le persone cambiano il mondo"*.

In questi tempi così difficili per l'Afghanistan lei è al sicuro, ma sempre ben presente e attiva: le sue opere impazzano sui social ed è bello e utile dividerle.



Domenica scorsa siamo stati invitati a pregare per il dramma di Haiti e dell'Afghanistan, dove la situazione si fa sempre più drammatica anche per gli attacchi terroristici che causano morti e feriti. Continuiamo a farlo da soli o in famiglia, con queste o altre parole.

### AL DIO DELLA PACE E DELLA MISERICORDIA

*Dona forza e consolazione, Signore,  
a chi in questi giorni è preda  
di preoccupazione e paura.*

*Il popolo di Haiti,  
colpito ancora duramente dal sisma,  
ha bisogno della nostra preghiera  
e del nostro aiuto, pronto e solidale.*

*Alzalo dalle macerie, Signore,  
fa' che nel dolore e nella fatica  
senta viva la tua presenza  
nelle persone che non lo lasceranno solo.*

*Illumina le menti e scalda il cuore  
di chi detiene il potere in terra afghana  
perché il grido d'aiuto di donne e bambine  
non può rimanere senza risposta.*

*Cessi la violenza e il frastuono delle armi  
e si trovino soluzioni al tavolo del dialogo  
nel rispetto e nella difesa dei più deboli,  
anziane, donne e bambini, condannati  
come sempre a pagare il prezzo più alto.*

*Non ti dimenticare, Signore,  
di chi piange e geme in ogni angolo del mondo  
e infondi nei loro cuori pace e misericordia. Amen.*

### AVVISI E APPUNTAMENTI

#### VENERDI 3 SETTEMBRE

Alle ore 19.00 nella CHIESA DI S. CARLO si terrà l'ASSEMBLEA DIOCESANA, aperta a tutti gli OPERATORI PASTORALI e ai fedeli che desiderano partecipare.

Il tema "La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa" dice quanto sia importante l'apporto di tutti, dai vertici alla base -Papa, Vescovi, sacerdoti, religiose, fedeli laici- per cercare, alla luce dello Spirito, vie nuove per una "Chiesa viva", sentendosi tutti corresponsabili e chiamati al servizio. Quindi, un "camminare insieme" (è questo il senso della parola "sinodo") che non inizia oggi, ma come ogni cammino ha momenti di entusiasmo e di "corsa" e altri di stanchezza e di affaticamento. Forse oggi siamo in questa fase, ma non per questo dobbiamo demordere, anzi... E' ancora più utile e necessario partecipare, far sentire la propria voce, portare la propria esperienza. Nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa.



**DOMENICA 5 SETTEMBRE** faranno la loro Prima Comunione  
**FEDERICO PIO BATTISTA, BENEDETTA CALZA, GIORGIA D'ORAZIO,  
MATTIA PASCOLAT, BENEDETTA REA, CRISTIAN VESPASIANI,  
ALEXANDER VILLA, AISHA ZACCARDELLI.**

Auguriamo a ciascuno di loro e alle famiglie di proseguire con entusiasmo il cammino di fede nella gioia di aver incontrato un Amico vero, GESU'.

#### IN ANTEPRIMA - UN APPUNTAMENTO STRAORDINARIO PER LA NOSTRA CITTA'

Nell'ambito della Festa della Madonna delle Grazie (17-19 Settembre)

**SABATO 18 SETTEMBRE**

alle ore 19.00 nel Cortile del CASTELLO  
terremo l'ultimo incontro su DANTE ALIGHIERI.

Sarà nostro graditissimo ospite **DON LUIGI MARIA EPICOCO**  
che ci guiderà in una riflessione sulla **VERGINE MARIA**  
cantata così dal Divino poeta per bocca di San Bernardo  
*«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,  
tu se' colei che l'umana natura  
nobilitasti sì, che 'l suo fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura.*

(XXXIII Canto del Paradiso vv 1-6)

